

MARIO MIRABELLA ROBERTI, *L'Arena di Pola* (Quaderno-Guida di Pola n. 1), Pola, Rocco, 1939-XVII, pp. 20 con 2 illustr. e 1 pianta.

È una breve presentazione fatta con dottrina e garbo dell'insigne anfiteatro Polese da chi, incaricato della direzione del R. Museo dell'Istria e quindi della tutela del monumento ha potuto ristudiarlo con interesse tutto particolare e considerarlo con lunga diligenza e con grandissimo amore. Siamo lieti che l'A. in questo modo faccia onore anche alla nostra Scuola da cui è uscito. Nel volumento sono opportunamente distinte con diverso carattere le parti essenziali e secondarie, di descrizione precisa dell'edificio e di illustrazione sulla sua storia e sugli usi a cui gli antichi l'avevano adibita. Sobrie note, bibliografie complete, misure e rilievi sono fatti per soddisfare anche le esigenze della critica e degli studiosi, ma non ingombrano, mentre un « itinerario consigliato per la visita al monumento » aiuta il visitatore anche più inesperto.

Mi auguro che a questo primo « quaderno » altri se ne aggiungano altrettanto opportuni e che altri centri archeologici imitino l'esempio Polese con analoghe raccolte.

ARISTIDE CALDERINI

GIUSEPPE ROVERELLI, *Ravenna la dolce morta, il nome, la città antica*, Trieste, 1938-XVII, pp. 85 e 1 pianta.

Il Roverelli già noto per altre pubblicazioni, del 1926 e del 1929, su ricerche archeologiche e storiche che si riferiscono all'origine di Ravenna, affronta in questo nuovo suo volumetto due problemi tra i più difficili e gravi nella storia della città, quello del nome e quello della topografia cittadina e portuale di Ravenna romana.

Il nome, come è noto, è stato generalmente considerato come nome etrusco a causa soprattutto del suffisso *-enna* ampiamente rappresentato nei toponimi dell'Italia Centrale e Settentrionale e anche nei nomi propri personali etruschi tipo Porsenna. L'A. accettando senza obiezioni l'origine etrusca del suffisso, nega che sia etrusca anche la radice RAV- che egli riconduce ad una origine italica e probabilmente Umbra.

Dirò che a mio modesto avviso, se la certezza che il nome originario non sia tutto etrusco, come il suffisso, non si può raggiungere almeno per ora, tuttavia la probabilità è largamente favorevole a tale ipotesi, e solo si oppone alla dimostrazione sicura la nostra scarsa conoscenza del linguaggio etrusco; l'ipotesi dell'A. invece non è, per giudizio suo stesso, suffragata da tali prove che possano non solo provare la probabilità dell'assunto nuovo, ma neppure scuotere in definitiva la probabilità opposta. E bisognerà attendere altre prove ed altre conoscenze per risolvere la questione.

RECENSIONI

Più interessante e fondata mi pare la parte topografica del volume, che l'A. intitola « osservazioni preliminari » in vista di un maggiore studio che è nelle sue intenzioni e che egli già sta preparando. L'esame dei testi, comprese alcune carte medievali, la considerazione di scavi eseguiti a varie riprese, le riflessioni intorno agli avvenimenti storici che interessarono Ravenna concorrono tutte nel rendere accettabili le proposte dell'A. sicchè la pianta sommaria che egli traccia della località di Ravenna del territorio circostante è persuasiva.

Forse qualche assaggio conveniente nel terreno attuale e l'esame storico delle vicende subite dal terreno, e rappresentato da canali, strade, divisioni di campi, anche assai tardi, potrebbero costituire un buono appoggio nuovo alle argomentazioni che qui si leggono. Ci auguriamo pertanto che anche questo elemento venga aggiunto a quelli che l'A. ha con diligenza qui riferito.

ARISTIDE CALDERINI

ROBERTO PARIBENI, *L'impero Romano* (= Roma Mater, I), Roma, Istituto di Studi Romani, 1939-XVII, pp. 103 e 1 illustr.

È il primo volume di una nuova raccolta, tirata in molte migliaia di copie e destinata assai opportunamente alla diffusione fra il popolo, a cura dell'Istituto di Studi Romani e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

In questo primo volume di una serie di cui già sono usciti o usciranno altri volumi a cura dello stesso Paribeni, di S. Ecc. Bottai, del Generale Grazioli, del Bodrero, del Riccobono, del Saporì, del Giglioli, il nostro Collega illustre traccia con piana e simpatica esposizione la storia dell'Impero, da Augusto agli Antonini e dagli Antonini alla sua caduta nel 476 (e ci fa piacere di vedere ricostituita questa data come periodo di continuazione e di evoluzione dell'antico Impero di Roma), senza attardarsi in troppi particolari insignificanti, ma seguendo le tappe decisive del grande cammino e qua e là sfatando le leggende e combattendo le calunnie di cui l'Impero è stato lungamente oggetto nei tempi passati, sicchè il suo scritto non è solo una facile e arguta testimonianza di dottrina, ma anche una serena rivendicazione di uno dei periodi più luminosi della storia Italiana.

ARISTIDE CALDERINI